

gnosi fossero i suoi costumi. Macrone, che l'odiava, trovò la maniera di precipitarlo, con presentare a Tiberio una di lui Tragedia, intitolata *Atreo*, in cui oltre al parlarfi di parricidio, uno era esortato a tollerare la pazzia del Regnante; e con fargli credere, che sotto nome altrui si parlasse di lui. Di più non ci volle per far processare Scauro, il quale, senz'aspettar la condanna, si privò da sè stesso di vita, nè da meno di lui volle essere la Moglie sua. Costumavasi allora da gli Etnici Romani di darfi iniquamente la morte da sè medesimi, perchè i corpi de' condannati non era lecito il seppellirli, e i lor beni andavano al Fisco; laddove prevenendo la sentenza, loro non si negava la sepoltura; e sussistendo i testamenti, a gli eredi pervenivano i loro beni. Fra coloro eziandio, che furono accusati, si contò Lentolo Getulico, stato già Console nell'Anno di CRISTO 26. Altro a lui non veniva imputato, se non che avesse trattato di dare una sua Figliuola in Moglie a Seiano. Ma buon fu per questo personaggio, ch'egli allora si trovasse in Germania al comando di quelle Legioni, che l'amavano forte per le sue dolci maniere. Dicono, ch'egli scrivesse animosamente una lettera a Tiberio, con ricordargli, che non per elezione propria, ma per consiglio di lui stesso, avea cercato di far parentela con Seiano. Essersi ben egli ingannato nel procacciarsi l'amicizia di quell'uomo indegno; ma che niuno più d'esso Tiberio avea amato Seiano; nè essere perciò conforme alla ragione, che il comun fallo fosse innocente per lui, e peccaminoso per gli altri. Pertanto Tiberio riflettendo al pericolo di nuocere a chi avea l'armi in mano, e potea rivoltarsi, giudicò meglio di desistere dall'impresa; e per lo contrario fece condannare e cacciare in esilio Abudio Rufo, cioè l'accusatore di Lentolo Getulico. Videsi in quest'Anno nella Grecia un giova-

(a) *Diol. 58.* ne (a), che spacciatosi per Druso figliuolo di Germanico, trovò di molti aderenti in quelle contrade; e se gli riusciva di passare in Soria, a lui si sarebbe verisimilmente unito quell'esercito. Ma preso da Poppeo Sabino Governator della Macedonia, fu inviato a Tiberio.

(b) *Tacitus*
lib. 5. c. 19.

Tacito scrive (b) ciò avvenuto tre anni prima, quando era tuttavia vivente lo stesso Druso in prigione: il che se fosse vero, potrebbe questo avvenimento aver dato impulso alla morte del medesimo Druso. Da esso Tacito fu ancora scritto, che nel presente Anno si lasciò veder di nuovo dopo alcuni Secoli l'augello Fenice nell'Egitto, con rapportarne la mirabil genealogia. A simili favole oggidì non si presta fede. Plinio e Dione metto-